

X
Dott. A. SINNO

DIPLOMI DI LAUREA
DELL'ALMO COLLEGIO
SALERNITANO

Estratto dal Fasc. 2° dell'Archivio Storico della Provincia di Salerno

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SALERNO

BIBLIOTECA

V

9

rise 1

VOL. 160

SALERNO

Stabilimento Tipografico Spadafora

Via T. Tasso, 1 - Telefono 51

1921

✓

9

rise

1

160

IV-B-232

Dott. A. SINNO

32321

DIPLOMI DI LAUREA
DELL'ALMO COLLEGIO

SALERNITANO



R

Estratto dal Fasc. 2^a dell'Archivio Storico della Provincia di Salerno

SALERNO
Stabilimento Tipografico Spadafora
Via T. Tasso, 1 - Telefono 51
1921

SISTEMA BIBLIOTECARIO DI ATENEQ - SALERNO



00005190

DIPLOMI DI LAUREA
DELL'AUNO COLLEGIO SALERNITANO

ALL' ON. PROF. GIOVANNI CUOMO
DEPUTATO AL PARLAMENTO NAZIONALE
DEDICO QUESTO MIO STUDIO CHE RICORDA
IL GLORIOSO PASSATO DI SALERNO NOSTRA.

A. SINNO

DIPLOMI DI LAUREA

DELL'ALMO COLLEGIO SALERNITANO

Le lauree della Scuola Medica di Salerno, un tempo titolo ambito da studenti di nazionalità e regioni diverse, uniti tra loro da un vincolo comune, il culto della scienza, costituiscono ora una fonte importante di notizie per la storia del nostro Almo Collegio Ippocratico.

Esse, infatti, rivelano vicende ignorate, antiche consuetudini della vita scolastica, località e modalità del conferimento, nomi di Priori, che ressero le sorti della nostra Scuola, di Promotori e Collegiali, che ad essa appartennero, alcuni oscuri, altri ricchi d'ingegno e di largo corredo di dottrina.

Pur troppo però l'ignoranza e la trascuratezza dei più hanno causate dolorose perdite di questi antichi diplomi, dei quali ben pochi restano tuttora religiosamente custoditi. Urge quindi, che siano tratti dai ripostigli, dove giacciono abbandonati, per evitare che il tempo completi l'opera di distruzione iniziata.

Pazienti ed accurate ricerche, spontanei doni di benemeriti, ci hanno permesso di raccogliere numerosi diplomi in pergamena, che ora formano una pregevole collezione nella nostra Biblioteca provinciale.

Su questi importanti documenti, che erano a nostra disposizione, abbiamo cominciato il nostro studio, completato poi sui voluminosi fasci del Grande Archivio di Napoli, dove molte lauree della Scuola si conservano su carta membranacea, la maggior parte però semplicemente riassunte.

Un ricco materiale quindi ci ha messo in grado di continuare e reintegrare il lavoro felicemente iniziato, per quanto in limiti ristretti, dal dott. Capparoni ¹⁾.

¹⁾ Capparoni P. - Diplomi di Laurea ecc. - Grottaferrata. - Tip. Italo - Orient. " S. Nilo ", 1916.

Le lauree esaminate sono: *in Medicina, in Chirurgia, in Philosophia et Medicina, in Philosophia*. Completamente ignorati erano rimasti finora i diplomi in farmacia, *in arte Pharmaciae*, e le *Licenze* per l'esercizio della medicina e noi anche questi siamo riusciti a trarre dall'oblio.

Tutti questi diplomi vanno dai primi anni del XVI sec. al 1810, appartengono, cioè, al periodo di decadenza della Scuola, quando si viveva di semplici ricordi di un passato glorioso.

Di questo periodo appunto essi ci danno il modo di tessere, come abbiamo riferito, alcune delle principali vicende della Scuola, di illustrare usi e costumanze, che antiche tradizioni perpetuarono, e i suoi Capi, fino alla sua scomparsa, fedelmente seguirono.

I. — **Consuetudine e solennità nel conferimento delle lauree.**

Le lauree conferite dalla Scuola Med. di Salerno nei secoli XVI - XVII e XVIII erano ben lontane dall'aver l'importanza di un tempo: non era più il caso di vantare il diritto *Scientias Ubique Terrarum Publice profitendi, exercendi, docendi, interpetrandi, corrigendi..... ac UBILIBET Cathedram ascendendi* o, come dice il Bartolino, di esercitare la medicina *non solum in toto Neapolitano regno.... sed et in Imperio Romano*¹⁾; ma la solennità del conferimento dei diplomi non era diminuita e si continuavano a praticare in tale occasione tutte le cerimonie prescritte negli antichissimi Statuti della Scuola.

Infatti in una dichiarazione di Matteo Pastore, notaio del Collegio, in data 24 febbraio 1696, alligata nei processi, che si conservano nel Gr. Arch. di Napoli, sono espresse le consuetudini che si osservavano quando qualche persona veniva a ricevere il dottorato nel Collegio salernitano.

Il candidato, condotto dal bidello alla presenza del Priore, gli presentava la fede di battesimo: se questa rispondeva ai requisiti necessari, egli veniva invitato a presentarsi al Mastrodatti, a cui rilasciava una supplica, diretta al Collegio, perchè fosse ammesso al dottorato, corredata dei certificati degli studi eseguiti.

Il giorno seguente veniva sottoposto a rigoroso esame, *in*

¹⁾ Bartolini T. — *Epistolarum Medicinalium Centuria I. Hagrae Comitum, 1740, p. 233.*

secreto, prima dal Priore, poi dall'Esaminatore ordinario¹⁾). Riconosciuta la sua sufficienza, depositava al Collegiale Cassiere la tassa di esame.

La preparazione del candidato alla pubblica funzione del conferimento della laurea era devoluta al Promotore, e questa avveniva il giorno dopo, alla presenza di numeroso pubblico, nel palazzo della Città o in altro luogo.

Quivi " sedendo il Dottorando a sinistra del sig. Promotore in banca separata dagli altri sig. Collegiali, di nuovo recita la prefazione e di nuovo spiega i testi di filosofia e di medicina. Dopo la quale spiega è condotto in Camera secreta; ed intanto il Mastro d'Atti con la Bussola piglia i voti de' sig. Collegiali, quali sono alcune palluce di argento e con esse due negre; e se saranno tutte bianche viene già dichiarato approvato; se vi sono due o una negra viene riprovato, ma ha potestà il Priore, quando é una negra di levarla e resta approvato. Dati i voti si pongono in vase d'argento aperto e si portano a vedere prima dal sig. Priore e poi dal sig. Promotore e sig. Collegiali, ed anco a' Soprannumerarii ordinarii, se si troveranno presenti, mentre alle volte intervengono ed alle volte no, siccome loro piace; ed a qualche altra persona riguardevole che si ritrova presente al Dottorato, o a chi piacerà ai Sig. Collegiali e poi al medesimo Dottorando. Indi questi si veste dal Bidello con la toga e viene portato avanti il sig. Priore o suo sostituto, ed ivi inginocchiato ad alta voce recita la professione della fede e giura l'Immacolata Concezione. Dopo il

1) Il Collegio ogni anno sceglieva nel suo seno gli *ufficiali*, destinati a speciali incarichi. Così, *a tenore dell'antico solito*, il 20 magg. 1783, elesse: " Per Cassiere de' Depositi de' Dottorandi di che vengono in esso Collegio il Dr. D. Francesco Can.co Mauro.

Per Archivario il Dr. D. Carmine Forte.

Per Deputato del Suggello il Dr. D. Carmine Forte.

E per Esaminatore de' Dottorandi per parte di esso Almo Collegio il Dr. D. Gaetano Robertelli.

.....
Per Deputati della Casali riguardo alle visite Dr. D. Francesco Mauro - Dr. D. Tommaso Soriente.

Per Deputati delle Composizioni Dr. D. Carmine Forte - Dr. D. Francesco Mauro: „ [Not. Barone S. - 1783 - Arch. not. Sal.]

Il Collegio era allora così costituito: Can.co Andrea Alfano Bolino Priore - Antonio Robertelli Promotore - Gaetano Robertelli - Lorenzo Fulino - Gerardo Quaglia - Onofrio Rufolo - Angelo De Sanctis - Tommaso Soriente - Carmine Forte - Francesco Mauro - D.ri Ordinari [Ibid.].

quale atto viene riportato a sedere appresso del sig. Promotore, ed intanto il sig. Priore dice la prefazione in lode alla medicina lodando il Dottorando e dichiarandolo già Dottore col voto di tutti i Signori Collegiali. Dopo di che di nuovo vien condotto avanti del detto Priore, il quale li dà alcuni giuramenti, dopo l'insegna ed i fregi del dottorato, cioè il libro chiuso ed aperto per il quale se li dà la potestà di leggere, glossare ed interpretare l'una e l'altra scienza, ed esercitarla per tutto il Mondo, l'anello d'oro, la Corona di Lauro, il bacio e la paterna benedizione „.

Queste consuetudini si osservarono scrupolosamente fino a che la Scuola ebbe vita. I titoli per essere ammessi al dottorato li abbiamo potuto prima rilevare da alcuni documenti inviati dal prof. Cerenza di Salerno al De Renzi ¹⁾, che comprendono il memoriale presentato all'Almo Collegio dal dott. Raffaele Rocco, allorchè nel 1793 rivolse supplica per essere ammesso al dottorato; in seguito, nelle nostre ripetute ricerche nel Grande Arch. di Napoli, abbiamo osservati numerosi documenti del genere, appartenenti ad epoche diverse ²⁾.

Il giuramento dell'Immacolata Concezione si praticò solo dal 22 dic. 1670, allorchè avvenne l'accettazione del Collegio, per mezzo del Priore Tommaso Gattola ³⁾, del decreto ⁴⁾ di Re Carlo del 12 dic. 1670, con cui ordinò di *non... graduare persona alcuna ecclesiastica o secolare che sia al dottorato della Medicina, né ad altra scienza senza che prima affermi con solenne giuramento di tenere, Confessare e difendere la purissima Concezione della SS. Vergine nostra Signora.....*

Una modifica di un certo rilievo si ha, invece, nel modo di

¹⁾ De R. — Misc. ms. [Bibl. prov. Sal.].

²⁾ Vincenzo Bozzurro, siciliano, che aspira al dottorato in medicina, il 12 nov. 1587, invia i suoi docc.: " Al Molto Ill.mo s.r et Prior aff.mo il s.r Gio. Cola di Rugiero Priore nell'Almo Collegio di Salerno „.

Gli stessi docc. invia Giov. Battista Vinciprova di Basilicata, il 22 gen. 1588, pregando il Priore Gio. Cola di ammetterlo al dottorato in chirurgia. [Fondo Sc. Sal. Reg. N. 6. F. 1° - f. 1° e 2° - 158].

³⁾ Del Gaizo M. — La Sc. Med. di Sal. ecc. — Napoli, tip. R^a Università, 1896.

⁴⁾ Gr. Arch. Nap. — F. 10° - f. 9° — Privilegii.

Re Carlo volle che fosse introdotta la pratica di questo giuramento in memoria della devozione di Filippo IV al mistero della Immacolata Concezione.

procedere alla votazione, che indicava il giudizio dei Collegiali sull'esame sostenuto dal candidato.

La norma seguita per il passato, ci viene indicata dai *Capitoli*, che, possiamo dire, rappresentavano lo statuto fondamentale della Scuola. Di questi finora si aveva conoscenza precisa di una sola copia ¹⁾ firmata dal Priore Paolo de Granita, nei primi anni del 1500 ²⁾: ma, non è guari, un'altra copia ³⁾ fu rintracciata, senza dubbio di data più recente, e con molta probabilità, della fine del XVI sec.

In questa, che si differenzia dalla precedente solo per la sostituzione di qualche parola, la quale non altera affatto la sostanza, la modalità della votazione è così indicata: "*Item facto examine Prior: Doctores: Notarius Collegij una cum Bidello recipiant bussolam clausam in qua unusquisque doctor ponat fabam unam nigram vel albam et post publice ante omnes Doctores aperiat Bussola et si plures fabae nigrae quam albae inventantur in ea non transeat in doctoratum. Si autem plures albae quam nigrae fuerint: transeat: et si fuerint aequales stetur parti cum qua concurrat prior* ..."

L'identità nelle due copie dei Capitoli ci assicura che il criterio nella votazione rimase inalterato nell'epoca indicata.

Due documenti ⁴⁾ pregevoli ci permettono di precisare il tempo in cui ebbe luogo la modifica. Il primo, del 1681, porta il titolo *Privilegij del Collegio*, ma nel fatto è una difesa del priore Carlo De Caro, perchè non fosse turbato negli antichi diritti, esercitati dai dirigenti della Scuola; l'altro, del 5 luglio 1685, riflette egualmente la vertenza circa le prerogative del Priore, già contestate al de Caro e ora al suo successore, Antonio Mazza ⁵⁾.

¹⁾ De R. - Storia doc. della Sc. Med. di Sal. - Napoli, tip. G. Nobile, 1857 - doc. 343, p. CXXXII.

²⁾ Sinno A. - Determinazione della sede della Sc. Med. di Salerno - Salerno, tip. Jovane, 1921.

³⁾ Questa copia dei Capitoli, gentile dono del Cav. A. Lauro - Grotto alla Bibl. prov., porta segnato un decreto del Collegio, in data 23 marzo 1592, di cui a suo tempo parleremo.

⁴⁾ Bibl. prov. Sal.

⁵⁾ Carlo de Caro tenne il priorato dal 27 marzo 1677 [Not. Gaeta] e durò probabilmente fino a tutto il 1684, perchè nel 17 nov. 1683 portò una modifica al suo testamento [ibid] e il dott. Antonio Scattaretica, che occupava il terzo posto nel Collegio, lo conserva anche il 24 ottob. 1684 [ibid].

Del priorato di Antonio Mazza abbiamo notizie sicure solo dal

Nei Privilegi citati, di cui anche il dott. Mazza si avvalse nella sua difesa, si legge: " Tiene il d.° Priore due voti uno come il più antico Collegiale e l'altro come Priore, che po' essendo parità Cinque, e Cinq. dove esso concorre s'hà per la maggior parte del Coll.o „.

Per il fatto che tanto il De Caro, quanto il Mazza fanno appello a siffatto diritto, si ha la prova che l'antica consuetudine, da essi invocata, rimane inalterata durante il priorato loro.

Fu quindi, senza dubbio alcuno, il successore immediato del Mazza, Antonio Scattaretica, che apportò la riforma nel sistema della votazione, consacrata nella dichiarazione del not. M. Pastore.

Il modo come il Priore fregiava e insigniva il candidato del titolo dottorale è indicato in tutti i diplomi, in forma breve e incisiva; ammirevole è invece la forma grave e solenne usata nei privilegi della prima metà del 1500. Valga, ad esempio, l'espressione usata nel privilegio di *Antonio de finis*, del 17 genn. 1525, che trascrivo integralmente " *Nos qui supra in artibus et medicina priores..... insignia ipsius doctoratus eidem domino Io. Antonio prout petiit tradidimus in hac forma: Nam librum sibi in manibus assignavimus clausum primo deinde apertum coronam lauream sive diadema doctorale capiti suo imposuimus et ipsum anulo aureo subarravimus sibi pacis osculum cum benedictione magistrali exhibendo, ut idem dominus Io. Antonius sic insignitus et coronatus in via coronetur in patria per regem pacificum et eternum qui vivit et est benedictus per infinita seculorum secula amen „.*

II. — Deposito dei dottorandi ed emolumenti dei Collegiali.

I Capitoli, ora citati ricordano pure che il dottorando era obbligato ad un deposito di ventiquattro ducati; a confermarlo, per quanto ci sembri superfluo, vi sono alcuni atti notarili del XVI

2 febb. 1685, allorchè il Collegio nomina procuratore il R. D.° Giov. Ant. Coppola in una vertenza tra i DD.ri Carmine Ant. De Caro e Nicola Barra. La deliberazione fu pigliata dai Collegiali: Antonio Mazza Priore - Antonio Scattaretica Promotore - Matteo Fr. Maiorino - Lorenzo de Martino - Domenico Coda - Simone Barra - Domenico Antonio de Leone DD.ri Ordinarii. [ibid.]

sec.. Orazio Marescalco infatti, nel 24 ott. 1556, asserisce ¹⁾ *in presentia m.^{ci} ar. et medicinae doctoris d.ⁿⁱ Antonelli de rogeriis prioris almi collegij sal.ⁿⁱ se velle accipere gradum doctoratus ar: et med:.... „ e deposita de carlinis arg. duc. viginti quatuor qui d.^{nus} Antonellus.... recepit et habuit ab eodem m.^{co} horatio presente et dixit quod adimpletis omnibus adimplendis per ipsum servata forma capitolorum dicti almi collegij salernitani paratus esset ad dictum gradum promovendum.*

Nel secolo successivo il deposito non fu mantenuto negli stessi limiti. Citiamo ad esempio un atto di donazione a S. Matteo, del 1667 ²⁾, in occasione della vittoria riportata dalla Scuola di Salerno contro il principe di Avellino ³⁾. In esso è detto che i Collegiali “ offersero ad esso santo Apostolo il deposito intero del primo Dottorando dopo detto giorno che importa docati quarantasei, con la quale oblatione fosse remasta sempre viva non meno la memoria di d.ⁿ singular gratia, che la loro oblatione..... ”.

Nell'anno 1754 invece, il deposito era ridotto a quaranta ducati, come si legge in una dichiarazione ⁴⁾ di Antonio Palmieri, *professore di marmi* di Napoli, per aver ricevuto “ dal Dr. Collegiale D. Domenico Santoro Cassiero docati quaranta di moneta corrente d'argento.....: ed have detto essere per lo deposito di uno Dottorato pigliato in questo corrente anno..... ”.

Come si vede il deposito o, come diremmo oggi, la tassa di diploma, abbastanza elevata, varia colle diverse epoche, e forse in rapporto al valore del danaro.

La somma versata dal candidato era ripartita fra i Collegiali

1) Not. De Sanctis Io. Fr. — 1555-56 e 1556-57. [Arch. Not. cit.].

2) Not. M. F. Gaeta - 1667 - p. 55. [Arch. Not. cit.]

Si tratta del dono di *due splendori di ottone* da collocarsi innanzi all'altare di S. Matteo, *con li quali maggiormente stassero venerate le sante reliquie*, fatti eseguire dal maestro ottonaro Francesco Rosso di Napoli, conforme a precedente deliberato dei Collegiali: Thomas Gattula Prior - D. Io. Thomas Cassetta Promotor - D. Ioseph Roccus - Matthaeus Franc. The-sorarius - D. Carolus de Martino - Io. de Galdo - Io. Ang. Rivella - Sabatus Robertellus - DD.res Ordinarii [Not. Gaeta - 1663].

3) La Scuola di Salerno, libero istituto, poteva dottorare chiunque si fosse presentato per ricevere la laurea. Il principe di Avellino, che per privilegio ereditario era Gran Cancelliere, oppugnò tale diritto, pretendendo che nessuno poteva dottorarsi in Salerno, se non fosse stato prima iscritto per sette anni nella matricola degli studenti.

4) Not. Barone C. — 1754. [Arch. Not. cit.]

e probabilmente, conforme alle antiche consuetudini, in tal modo “ *quod prior habeat partem duplam, alij vero doctores habeant partem aequalem eis contingentem, praesentator ultra sortem suam habeat ducatum unum.* ¹⁾

Nulla competea ai Dottori del Collegio, che per qualsiasi ragione si fossero assentati per più di un mese, consuetudine questa, confermata da un decreto ²⁾ del 23 marzo 1592, al tempo del priorato di Metello Grillo.

Nelle nostre ricerche abbiamo rinvenute numerose proteste perchè l'esclusione dal godimento della tassa versata dal candidato si estendesse anche al Priore ³⁾, qualora la sua assenza si fosse protratta oltre un mese. Così nel 1680, i Collegiali ⁴⁾, appellandosi ai decreti dell'Almo Collegio, dichiararono che nessuna retribuzione era dovuta al Priore, Carlo de Caro, essendosi allontanato dalla Scuola più del tempo stabilito, per sue ragioni particolari, e non avendo assistito al conferimento delle lauree.

I dottori straordinarii, o anche detti soprannumerarii, solo quando sostituivano un Collegiale assente godevano l'emolumento a questi assegnato ⁵⁾.

¹⁾ De R. — Capitoli ecc. citati.

²⁾ Riporto integralmente il decreto, che si trova scritto a piedi dei Capitoli, recentemente rinvenuti: “ Die 23 m.s Martij 1592. Salerni, et proprie in gymnasio inferiori Divae Catarinae congregati Ill. D.nus Metellus Grillus Prior, et subscripti D.ni Doctores Ordinarij Almi Collegij Salernitani..... concluderunt, decreverunt unanimiter, pari voto et nemine discrepante modo subscripto Videlicet: Che s'alcuno d'essi *ss.ri D.ri Ordinari accadesse d'andare da fuora la Città di Salerno*, tanto nella Città di Nap. quanto in altri luoghi per loro negotij, o fussero chiamati d'altri, che per ter.ne di un mese, et non ultra l'abbia dare, e tirare la parte de *ss.ri dottorandi*, che pro tempore si dottoraranno in questo Almo Collegio Sal.no, non obstante sia assente, siccome fusse presente praeter, et eccetto, che non debbia tirare la parte del pubblico solo del privato, et ita concluderunt et decreverunt ecc. „.

³⁾ E' a notare che, accanto al decreto su riportato là, dove è detto: *Che s'alcuno d'essi ss.ri D.ri Ordinari accadesse d'andare da fuora la Città di Salerno*, vi è la postilla: **non si parla del priore.**

⁴⁾ Il Collegio era allora così costituito: Carlo de Caro Priore, Antonio Mazza Promotore - Antonio Scattaretica - Lorenzo de Martino - Gio. Battista Rosa - Domenico Coda - Simone Barra - Fr. Matteo Maiorino - Gio. Antonio Vitale — D.ri Ordinari. [Not. Barone C. sen. — Arch. cit.].

⁵⁾ Nel dic. 1678 il dott. Michele Ang. de Honofrio, soprannumerario del Collegio, reclama ducati otto per aver sostituito il dott. ordinario Matteo Maiorino, durante l'esame di otto dottorandi. [Not. Barone C. sen. 1678 p. 271 e segg.].

III. — Località destinate al conferimento delle lauree.

La funzione del conferimento delle lauree, come ci fa apprendere la dichiarazione del not. Matteo Pastore, avveniva, almeno pel tempo a cui egli si riferisce, nel palazzo della Città.

Ma tale località era stata prescelta in tempo molto anteriore.

Dal 1608 nessuna delle lauree è stata conferita *in Cappella Divae Catharinae*, o nelle aule dei pubblici Studi ¹⁾— *in gymnasio inferiori vel superiori Divae Catharinae* — come si usava nei secoli precedenti, ma tutte lo furono invece *in Salernitano palatio*, consuetudine la cui origine rimonta al cadere del sec. XVI.

Viene infatti colà laureato Ferdinando Lanzaone della Terra di Pisciotta nel 1609 ²⁾ e anteriormente, sebbene non mancarono riunioni in S. Caterina inferiore, il Collegio comincia a servirsi del palazzo della Città.

Così: *Die ultimo mensis martii XV Indictionis millesimo quingentesimo octuagesimo septimo Salerni et proprie in palatio Civitatis*, i Collegiali decretarono che i soprannumerarii quando erano elevati a tal grado dovevano prestar giuramento di rispettare i Capitoli e le consuetudini in vigore ³⁾.

In questa epoca dunque, tra il cadere del XVI secolo e il principio del seguente, il palazzo della Città divenne la sede abituale, ma non esclusiva, di tutte le funzioni scolastiche, alle quali si attribuiva una certa importanza.

I Capitoli, anche quelli più recerti, là dove prescrivono le sedi del conferimento delle lauree non menzionano questa località, ma indicano S. Pietro *ad Curtim*, e la Cappella di S. Caterina. Perchè si fosse potuto abbandonare una tradizione più volte secolare, bisogna che delle buone ragioni siano intervenute.

L'ultima volta che troviamo S. Pietro *ad Curtim*, come sede del conferimento delle lauree, è nel 27 agosto 1545, quando, priore Paolo Grisignano, si dottorò Francesco Cavaterra, e poi di esso non si fa più cenno; solo sappiamo che più tardi il Com-

1) Sinno A. — op. cit.

2) E' bene far notare che tutti i privilegi da noi indicati sono riassunti alla fine del lavoro in apposito elenco cronologico, a cui lo studioso potrà ricorrere per opportuni chiarimenti.

3) De R. — op. cit. — Deliberazioni accademiche del Collegio Medico di Salerno.

missario Francesco Aguirre ordinò ¹⁾ che in S. Pietro si costruisse *uno tabolato de tribunali dove li syndaci electi et homini de detta citta se possano comodamente congregare per fareno parlamento: ad tale che una citta così nobile habia lo decoro et auctorita che merita jn tutte le actioni soe.*

Anche S. Caterina, in seguito, subì la stessa sorte.

In S. Caterina vien dottorato *Io. de Angelo*, il 24 dic. 1504, nel tempo in cui il Collegio aveva un doppio priorato, *Paulus de Granita prior in med. sc.* e *Io. de lu'ice prior in phil. sc.*; quivi si dottorono *Galeatius floremonto* (25 feb. 1511), *Tersius de abate* (2 dic. 1566) ed altri ancora, finchè arriviamo all'ultima laurea conferita in S. Caterina dal Priore Antonello de Rogiero, negli idi di dic. 1578, quella di *Alois. de Grottis*.

Lo stato deplorabilissimo di questa cappella famosa ²⁾ non rese più possibile l'uso, finchè al principio del 1600 si dovettero inchiodare le porte essendo caduta la tettoia ³⁾.

Anche la nostra Cattedrale fu sede del conferimento delle lauree. *Io. Ant. de finis*, il 17 genn. 1525 - al tempo del priorato di *Io. Andr. aurofino prior in med. sc.*, e di *Io. Thom. granitus prior in art.* - fu insignito del titolo dottorale *in ecclesia majori sal.*; parimenti *Rob. forus* (22 apr. 1538) e molto più tardi (8 dic. 1572) *Io. Vinc. Celentanus*, furono dottorati *in templo Divi Matthaei*.

Riteniamo però che la funzione avvenisse in S. Matteo quando numeroso era il concorso del pubblico, attratto dalla curiosità e sollecitato da relazioni di amicizia del dottorando.

Quivi ebbero luogo pure, in diverse epoche, pubbliche dispute scientifiche di speciale interesse ⁴⁾.

Non sono a nostra conoscenza altri elementi per comprendere la necessità, nella quale si trovarono i Collegiali, di chiedere ospitalità altrove, sacrificando l'antica tradizione.

Venne tempo però, che la Scuola rivendicò il diritto di valersi delle chiese per le sue cerimonie e il 17 giugno 1679 *Sacra Rituum Congregatio ad preces Collegij Medicorum Salerni declaravit non esse contrarium Ritui Ecclesiastico immo lauda-*

¹⁾ Capitola ecc. pro bono regimine Salerni - in anno 1554 - mss. inediti, che pubblicheremo al più presto.

²⁾ Sinno A. - op. cit.

³⁾ Carucci G. - Masaniello Salernit. - Salerno, tip. del Commercio 1909.

⁴⁾ Not. Arminio - prot. 1644, p. 108.

bilem antiquum usum dictae Ecclesiae Civitatis dandi in Ecclesia Lauream Dottoralem ipsis Phisicis.

Contemporaneamente , occasione *Culusdam Bannimenti publicati per R.^m Archiepiscopum de non prestando Iuramento diebus festivis*, la Sacra Congregazione accolse la supplica del Collegio di poter conferire le lauree nei giorni di festa, conforme all'antica consuetudine ¹⁾).

Di questo diritto, a quanto ci risulta, l' Almo Collegio non abusò posteriormente.

IV. — Mastrodatti - miniature - legalità dei privilegi - falsificazioni - grandezza delle pergamene.

La scrittura dei diplomi era serbata al Mastrodatti, il cui ufficio, compatibile soltanto a laici ²⁾, richiedeva un carattere nitido e preciso.

Il Collegio, estenuato da secolari liti ³⁾, per ristorare le sue disagiate condizioni, deliberò, nel 1661, di alienare l'ufficio di mastrodattia, fonte di sicuri guadagni, a beneficio del maggiore offerente ⁴⁾.

Dal detto deliberato veniamo a conoscere gli obblighi e i diritti inerenti all'ufficio stesso, nonchè una serie di notizie di speciale interesse.

I diritti che si competevano al Mastrodatti per il rilascio dei privilegi, erano “ de carlini decessette per ciascheduno Privilegio sara solam.te de filosofia, quanto solam.te de Medicina, et carlini sette per ciascheduna licenza che se havera da fare da esso Almo Collegio in qualsiasi modo che sarà..... ”.

Inoltre il Mastrodatti “ in quanto al jus dello scrivere delli Privilegij ut supra sia obligato a sue spese d.i Privilegij per mezzo le Carte pergamene della misura solita, oro necessario per le let-

¹⁾ Gr. Arch. Napoli — Fondo Sc. Sal. — F. 10^o — fol. 27 e 30 (V. Del Gaizo - op. cit., p. 27).

²⁾ Not. M. F. Gaeta — 1663 — V. copia alligata di un atto del not. Tiberio Attolino [Arch. Not. cit.]

³⁾ Oltre alla lite contro il Principe di Avellino, per la quistione delle matricole, la Sc. Med. sosteneva, contro Il Protomedicato del Regno, il suo pieno diritto di visitare le farmacie e drogherie della Città e i depositi di droghe che venivano portate in Salerno in tempo di fiera.

⁴⁾ Not. M. F. Gaeta — 1661.

tere solite da farnosi in oro e de buona mano atta a ricevere, senza errore o vitiatura alcuna et in caso contrario stia ad arbitrio di esso Almo Collegio de farle scrivere d'altra persona di buona mano a spese di d.^o compratore et quelli Privilegij et license che fussero fatte dal Compratore o dalla persona da lui deputanda per l'effetto vi fusse errore o vitiatura deba anco rifarle a sue spese senza pretendere o procurare farsi dare dal Dottorando cosa alcuna per detta refettione o sotto pretesto che desiderasse carta più grande o che detti Dottorandi portando le carte miniate e che volessero mano più piccola non per questo possa pigliare cosa alcuna ma debia contentarsi di quello che da d.o Almo Collegio costo assegnato ut s.a „.

Infine una speciale disposizione riguardava l'obbligo di " fare e consegnare detti Privilegij alli Dottorandi fra il spatio de ventiquattro hore acciò non siano trapazzati et anco dal istesso scrittore delli Privilegij far fare il registro de tutti li Privilegij e license se faranno per esso Almo Collegio et quello conservare et in fine d'ogni anno consignare al Priore che sarà *pro tempore* ò chi essi s.ri Priore et Collegiali ordinaranno a finche se conservi la memoria delli dottorati et licenziati da esso Almo Collegio *in perpetuum*..... „.

Le norme che regolavano l'ufficio del mastrodatti ci assicurano anche che le miniature, le quali ornavano i privilegi erano fatte a spese del laureato, e quindi secondo il suo gusto e la sua potenzialità economica.

I privilegi da noi esaminati ci offrono un contrasto straordinario; da quelli privi di ogni ornamento (priv. L. Murino - A. Pappalardo - C. Robertelli - ecc.) si passa ad altri nei quali la formola è limitata ai tre lati, escluso quello inferiore, da due linee nere (priv. M. Baldi ecc.). Ve ne sono di miniati con sfarzo straordinario, come ad esempio il priv. in filosofia e medicina di D. Robertello, che presenta in tre lati un largo fregio a colori varii, raffigurante pavoni, ceste di frutta e fiori; quello di S. Robertello con ricchissima cornice miniata a colori con fiori, frutta ed animali e il priv. di A. Candido, che presenta un'aquila bicipite, le cui teste sono sormontate da una corona imperiale, ed ai quattro angoli i medaglioni di S. Francesco d'Assisi, di S. Antonio di Padova, di S. Carlo Borromeo e di S. Caterina. Completano il quadro due leoni, lo stemma di casa Candida e una decorazione di frutta e fiori. Si esce dal barocco con il privilegio in Med.e Fil. di M. Carrara (1573) che porta un fregio a colori varii, ornato di fiori e foglie, che, come ben dice il Capparoni,

serba ancora tutto il sapore delle belle miniature italiane della rinascenza.

Il privilegio, perché potesse avere valore legale, doveva portare l'autentica del notaio, che trovava posto a piede della formula, e il sigillo del Collegio.

Era questo in cera lacca e raffigurava lo stemma della città di Salerno: tre bande trasversali sormontate dal busto di S. Matteo e ai fianchi i SS. Cosmo e Damiano e la leggenda *Civitas Salernum Hippocratica*.

Nei più recenti si legge soltanto: *Civitas Hippocratica* ¹⁾.

Con tutto ciò non mancarono falsificazioni.

Nel Gr. Arch. di Napoli abbiamo esumato un processo ²⁾ per un privilegio falso in med., intestato a *Io. Greg. de smiraglis* di Messina. In tale occasione il priore P. Grisignano supplicava (26 magg. 1529) il Principe di Salerno, perché essendosi avuti indizi che qualcuno del Collegio avesse potuto avere mano nella faccenda, si fosse degnato *rimettere detta causa de falsita in totum et per totum al dicto priore et Collegio*, perché avrebbe agito in modo da salvare l'onore della Scuola.

La grandezza delle pergamene era varia. Le misure eseguite hanno dato sensibili differenze (diploma Fr. Ant. Candido cm. 92 × 72 — dipl. M. Carrara cm. 71 × 76 ecc.). Durante il priorato di Andrea Alfano Bolino ³⁾ si stabilì un formato di dimensioni minori, come gli esemplari, rilasciati in suo nome, confermano (dipl. M. Baldi cm. 50 × 57 — dipl. de Franchis 45 × 71 — dipl. P. Forte 46 × 34). Questo criterio fu seguito anche dai successori del Bolino, Gerardo Quaglia ⁴⁾ e infine Michele Ver-

1) Priv. L. Murino ed altri.

2) Fondo Sc. Med. Sal. — F. 3°, f. 1. e 2., N. 14, a. 1590-1605.

3) Alla morte di Nicola Giro, il 23 sett. 1782 (Greco M. — Notizie ecc. ms. ined. — Bibl. prov. Salerno), il Canco Andrea Alfano Bolino fu elevato al priorato che tenne fino al nov. 1797 (il 15 nov. fece testamento, il 27 fu aperto — not. Mannelli — Archivio not.).

4) Il dipl. di P. Forte del 1795 e altri precedenti indicano come promotore Tommaso Soriente. Perciò sembrerebbe logico ammettere un breve priorato di costui, dal nov. 1797 al 5 luglio 1799, poichè solo in quest'ultima epoca troviamo indicato la prima volta il nome di G. Quaglia come priore (dipl. G. Vernieri). Ma l'ordine di anzianità del Collegio del 5 nov. 1783: Andr. Alfano — Bolino Priore — Antonio Robertelli Promotore — Lorenzo Fulino — Gerardo Quaglia — Onofrio Rufolo — Angelo de Sanctis — Tommaso Soriente — Carmine Forte — Francesco Mauro, D.ri Ordinari [Not. S. Barone] — esclude as-

nieri col quale si chiude definitivamente la serie dei priori della Scuola e in suo nome, nel 1810, fu data l'ultima laurea segnata nel nostro elenco, quella di Michele Curci di Montecorvino.

V. — Formola dei Privilegi.

Le lauree della Scuola erano rilasciate a nome del Priore, che rappresentava la suprema dignità del Collegio.

Questa consuetudine, per quanto ci consta, s'inizia con Paolo Grisignano, che per il primo riconcentra nel suo nome la dignità di *Priore in arti e medicina*. A conferma di questo citiamo il privilegio di *Rob. forus* (22 apr. 1538), che comincia così: *Nos Paulus grisignanus salern. art. et med. doc. ac. Prior almi collegij salern. studij in art. et med....*

Antecedentemente invece le lauree erano rilasciate a nome di due Priori, *prior in med. scientia e prior in phil. scientia* oppure *in art.*, essendo, come innanzi si è accennato, distinte le due facoltà. Infatti tutti i privilegi più antichi, dal 1504 al 1511, (*priv. lo de angelo - lo naro - Ant. pignonus - Galeat. floremonto*) cominciano con la dicitura: *Paulus de granita de Salerno medicine doctor prior Collegij salernitani in medicinali scientia et Iohannes de iudice de eadem civitate artium et medicine doctor prior eiusdem Collegij salernitani in philosophie scientia....*

Un'altra conferma — questa è l'ultima che ci vien data dai documenti da noi studiati — si ha nel privilegio del *de finis* (1525), che comincia: “ *Nos Ioannes Andreas aurofino de Salerno artium et medicine doctor prior salernitanij Collegij in medicine scientia et Iohannes Thomas Granitus etiam de Salerno artium et medicine doctor Prior dicti Collegij in artibus....*”

Ma questi privilegi ebbero sempre una formola unica, oppure questa andò nelle diverse epoche modificandosi, a seconda del criterio di coloro che alla Scuola furono preposti?

Il De Renzi a questo riguardo ci riferisce: „Noi non sappiamo l'epoca precisa in cui quella formola fu adottata, ma certamente essa davasi nei tempi, de' quali discorriamo; comunque trovandosi la citazione del Pontefice Pio IV, mostra che l'antica

solutamente un priorato del Soriente. È da ritenere quindi che il Quaglia, risiedendo in Napoli [ibid.], in sua assenza fu sostituito dal Soriente, il quale meglio si sarebbe dovuto dire *propromotore*; ma, alla morte del Bolino, di diritto ne fu il Quaglia successore, non avendo mai rinunciato alla sua anzianità.

formola o sia stata modificata, o almeno vi sia aggiunta qualche cosa dopo la metà del XVI secolo. ...

Le conclusioni del De R., facili del resto a induirsi, nessuna luce ci portano, onde è a supporre che gli siano mancati gli elementi per un giudizio più preciso: il fatto stesso che egli si avvale, per la documentazione, di un diploma relativamente recente ¹⁾, mostra ad evidenza che non ebbe a conoscerne di più antichi.

Il rispetto, che la Scuola sempre serbò alle tradizioni ed alle antiche consuetudini, lascerebbe pensare, ed a ragione, che anche la laurea avesse conservata fino agli ultimi anni la formola adottata nei tempi remoti. Eppure non è così; quella formola subì modifiche contemporaneamente o poco dopo la riforma del priorato.

Abbiamo sotto mano i due privilegi, più volte citati, che per la loro importanza pubblicheremo, *priv. doct. art. et med. Io Ant. de finis* e *priv. ph. et med. Io. de angelo*, i quali — rimontando il primo al 24 dec. 1504, il secondo al 17 gennaio 1525 — furono rilasciati a distanza di appena venti anni. Ebbene essi presentano tale differenza di forma e di stile da non lasciare dubbio alcuno che non siano stati opera dello stesso compilatore.

Per gli anni successivi — dal 1525 fino a tutta la prima metà del 1500 — non abbiamo un'abbondante documentazione, la quale sarebbe stata sommamente utile, perchè dal confronto di diversi privilegi avremmo potuto determinare con approssimazione quando e da chi alle antiche formole, diverse tra loro, sia stata sostituita una formola unica.

È indiscutibile però che, proprio in questo periodo, in cui ad un lungo priorato di Paolo Grisignano seguì l'altro di non minore durata di Antonello de Rogiero ²⁾, sia stata adottata questa nuova formola, mantenuta poi, salvo pochissimi ritocchi di trascurabile rilievo, fino alla scomparsa della Scuola.

¹⁾ Op. cit. — doc. 344, p. CXXXIV.

²⁾ Il priorato di P. Grisignano s'iniziò per lo meno dal nov. 1529, come ci documenta l'indicata lettera da lui scritta al Principe di Salerno: il priv. poi di Franc. Cavaterra, rilasciato in suo nome al 27 ag. 1545 e un doc. del not. B. Amore dell'8 nov. 1547, ci assicurano la permanenza del Grisignano al priorato fino a quest'ultima data.

Antonello de Rogiero, che fu promotore col Grisignano (privil. Cavaterra) gli succedette nel priorato, e non più tardi del 2 apr. 1551 (De Renzi): senza dubbio poi conservò la suprema dignità del Collegio fino al 1586, *pridie Kalendas apriles*, quando in suo nome fu concessa l'ultima laurea, quella di Aloys. de gennaio.

Non è il caso di rilevare tutte queste piccole varianti che si sono successivamente portate, trattandosi molte volte di semplici sostituzioni di parole, che non alterano il significato. Merita invece di essere rilevato che nella laurea in Chirurgia di M. Baldi viene ricordata l'istituzione delle nuove cattedre di Ostetricia e Chirurgia, affidate al Dott. G. Vivenzio. Infatti vi si legge: “ ... *In iis igitur..... Excellens Dominus D. Mattaeus Baldi Casalis S. Luciae Civitatis Cavae jam inde a prima aetate bonis literis honestissimo otio Chirurgiae studio per quatriennium assidue justa formam Regiarum Literarum, ita operam dedit, ut ex eadem Disciplina doctrinam numeris omnibus absolutam se adeptum esse comprobaverit, prout ex fide publicorum Professorum novarum Cathedrarum Obstetriciae et Chirurgiae practicae, cum approbatione Excell. Dom. Art. et Med. Doct. D. Johannis Viventio dictarum cathedrarum Moderatoris, in actis Nostri Almi Collegii praesentata, ac servata for. Regalium Ordinum Nobis innotescere fecit ...*”

Inoltre, in tutti i diplomi in Medicina, a datare dal 29 magg. 1779 in poi, è inserito l'espresso divieto dall'esercizio della Chirurgia, in osservanza ai *Regali Ordini*, emanati in detta epoca: “ *nequeat Chirurgicos morbos etiam leves curare sed tantum medicam facultatem exercere sub poena ducatorum quingentum in beneficium Regii Fiscii ...*”

Quanto finora abbiamo detto riguarda i privilegi in Medicina, Chirurgia e Filosofia. Ben diverse erano le formole usate per la *Licenza all'esercizio della medicina* e per il *privilegio in farmacia*.

Il primo che ci dà notizie precise sull'arte farmaceutica presso la Scuola Med. Sal. nel sec. XV è Saladino d'Ascoli nel *Compendium Aromatariorum*, dove indica perfino le qualità morali, che doveva avere lo speziale, perchè, pare, la Scuola si preoccupava che fosse tenuta in pregio la loro onestà professionale.

Egli dice che lo Speziale “ non debb'essere né fanciullo, né molto giovane, né superbo, o altiero, o dedito alle donne ed alle vanità, sia alieno dal giuoco e dal vino, sobrio, non portato alla crapola ed a' conviti, studioso, attento, moderato ed onesto; timoroso di Dio, di buona coscienza; sia retto, giusto, pietoso, soprattutto verso i poveri; sia anche bene addottrinato ed istruito nell'arte sua; non sia nuovo, né rozzo, perchè deve trattare della vita degli uomini, ch'è la cosa più cara del mondo; non sia cupido, né avaro, né eccessivamente desideroso di danaro, acciò non sembri che egli faccia tutto per danaro come gli avari; non venda le cose più caro del conveniente, anzi sia più moderato

del giusto per non dar luogo alle maledizioni de' poveri; sia fedele, maturo e grave; nè per amore, timore o venalità faccia cosa alcuna contro la sua coscienza e contro l'onore del medico, come di dare medicine abortive alle donne gravide; nè somministri medicine o bevande velenose; nè prepari col mele gli sciroppi, che debbano essere fatti con lo zucchero; sia attento alle confezioni, dalle quali avrebbe danno l'infermo, e sarebbe contrariata la intenzione del medico; nè faccia cosa alcuna senza licenza, e senza consiglio di un *perito dottore*, o di un medico e soprattutto nulla aggiunga da se; non conservi cose molto antiche e guaste, nè pillole indurite; quando non ha qualche semplice indicato dal medico nella ricetta non vi supplisca altri a suo arbitrio; non conservi erbe o radici umide e che col tempo imputridiscono, ma le riponga convenevolmente preparate; conosca bene ed abbia buono il gusto ed il sapore de' semplici; e se un medico inesperto ordini medicine dannose o grandemente disgustose non le appresti, ma ne dia avviso al medico per modificar la ricetta; infine se lo speciale è giovane prenda moglie, e così diverrà quieto, mite ed onesto, e penserà bene ai fatti suoi, e ne avrà lode e sarà ricco di amici ¹⁾ „. Qualità queste che nella formula della laurea sono sintetizzate in poche parole: „...*Artem dictam [Aromatariam] sancte, recteque exercendi praestitisset, Medicinalia cuncta fideliter conficiendi, et exhibendi juxta traditiones et mandata Sacrae Medicinae Artis...* „.

Del Gaizo riporta ²⁾ le pratiche compiute da Carlo Forte per aprire al pubblico la sua spezieria medicinale, in Salerno, nel 1668: agli altri documenti egli aggiunge la dichiarazione di tre cittadini che assicurano avere il Forte praticato l'arte farmaceutica presso il padre suo e degli atti notorii firmati da sei cittadini, coi quali si dichiara che il richiedente è *persona di buona vita e costumi, timorato di Dio e giammai ha dato scandalo a persona alcuna ma piuttosto edificazione grande in tutte le sue operazioni*. Il Collegiale Sebastiano Cirino, invitato dal priore Tommaso Gattola, esamina il candidato, e dichiara: „*inveni abilem, idoneum et expertum in suo exercitio Aromatariae* „.

Non diversamente è dichiarato Paolo Forte, nel diploma che pubblichiamo: anche egli è *moribus honestaque vita ornatus*, e i Collegiali tutti, dichiarano: „*.... tenore praesentium et auctoritate*

1) De R. — Op. cit. p. 581.

2) Op. cit.

praedicta et consuetudine in hac Civitate Salerni diutius antiquata per Praedecessores Nostros Nobiles, et Antiquos, eidem Magnif.º Viro D. Paulo, uti sufficienti idoneo, ac esperto invento in supradictis rebus medicinalibus, dictam Artem exercendi, ac Aromatariam Aperiendi licentiam potestatem et auctoritatem habere volumus ...

Da quanto leggiamo nell'indicato diploma si rileva che, anche per l'esercizio dell'arte farmaceutica, si seguirono antiche norme.

Della esistenza dei diplomi in farmacia avemmo da prima notizia da un abbozzo di formola scritto su pergamena in gran parte mutilata: solo dopo lunghe ricerche ne rinvenimmo due completi, uno di Fr. Pastore, conseguito nel 1736, l'altro, del 1795, che porta segnato il nome di Paolo Forte, mentre il nome originale è stato raschiato: la sostituzione però è talmente grossolana e appariscente da non destar sospetto che vi sia tentativo di falsificazione.

Tale fortunato rinvenimento ci mette ora in grado di dire, che i diplomi di laurea in farmacia, detti anche in aromataria, avevano una formola propria, non priva di una certa solennità, e, differentemente da quello che si praticava per le altre lauree, erano rilasciati a nome di tutto il Collegio. A piedi della formola ogni Collegiale apponeva la sua firma autografa, a cui seguiva l'autentica del notaio.

Per la licenza all'esercizio della medicina notiamo solo che essa veniva concessa o quando il candidato, completati gli studi, si trovava nell'impossibilità materiale di venire a dottorarsi, o pure quando negli esami di laurea non aveva dato una prova sufficiente ¹⁾.

Ed ora passiamo alla pubblicazione dei privilegi, che riteniamo più importanti, e poi al quadro riassuntivo di tutti quelli da noi esaminati, i quali offrono abbondante materia ad altri pregevoli studi intorno alla nostra Scuola.

¹⁾ Andreotti P. - Per lo Collegio di Salerno - 1795.

Ebbi visione di questa memoria a stampa in difesa del Collegio medico per la squisita cortesia del Nob. Cav. G. Pinto, che la conserva nella sua Bibl.

**I. — Privilegium doctoratus philosophie et medicine
Johannis de angelo de capua.**

Paulus de granita de Salerno medicine doctor prior Collegij Salernitani in medicinali scientia et Iohannes de Iudice de eadem civitate artium et medicine doctor prior eiusdem Collegij salernitani in philosophie scientia: universis et singulis presentem paginam inspecturis tam presentibus quam futuris salutem in eo qui est omnium vera salus et presentibus indubiam dari fidem. Dignum arbitramur et congruum et hii qui per diversorum studiorum salebram uterque diversum se fatigarunt prerogativa utantur et privilegio gaudeant pre ceteris spetialius et emolumenta manuumque suarum fructus laboris post exactos merito aliquando suscipiant ut victoriam bravii perquisitam tandem post cursum consequantur. Cum itaque vir egregius dominus Iohannes de angelo de capua in artibus et medicina peritissimus in plerisque Italie studiis et tandem in hoc famosissimo et antiquissimo studio generali salernitano pro adipiscenda saluberrima philosophie et medicine facultate atque scientia iam diu insudaverit, vigiliis et laboribus non parcendo et post multos ejus labores per clarissimos artium et medicine doctores videlicet dominum antonium manganarium de Salerno..... in dicto studio actualiter legentes coram nobis presentatus promotusque fuerit ut ad doctoratus apicem culmen et dignitatem in artibus et medicine studiis et facultatibus si idoneus compertus fuerit assumeretur receptisque de nostri licentia punctis examen privatum tremendum et rigorosum ingressus inter doctores et magistros dicte facultatis in sufficienti numero infrascripto loco de nostri licentia coadunatos suam lectionem fuit prosequutus, nodosos et difficiles philosophie et medicine facultatis testes legendo et magistraliter declarando, glosas notabiles et apparatus colligendo argumentis arduis et disputationibus, subtiliter et bene respondendo et alia quecumque eleganterque peragendo quod ab omnibus et singulis dictis doctoribus viva voce et nemine discrepante extitit comprobatus sollempniter et collegialiter et approbatus et per nos oportune licentiatum cum potestate publicam faciendi quam primum sibi placuerit in facultatibus predictis: quo facto idem dominus Iohannes cupiens sue scientie splendorem et decus in publicam deducere coram aliis doctoribus predictis multitudine congregata suam lectionem assequendo litteram legendo declarando et notando argumentis, quoque respondendo atque solvendo et alia quelibet. Ita docte ele-

ganterque faciendo quod ab omnibus ipsis doctoribus extitit clara voce et nemine discrepante ut supra pro idoneo et sufficienti in dictis facultatibus medicine et philosophie pronuntiatus.

Igitur domini Iohannis de angelo predicti scientia facundia modoque legendi aliisque omnibus et singulis legitime cognitis et attentis que in huiusmodi promovendis et assumendis doctoribus et magistris requiruntur sicque horum doctorum artium et medicine promotorum consilio et expresso consensu secundum eorum morem Iesu Christi Domini et Salvatoris nostri eiusque Sanctissime Matris Virginis Marie nominibus invocatis pro tribunali sedentes in loco subscripto pronuntiamus censem decernimus et declaramus prefatum dominum Iohannem tamquam benemeritum et condignum ac idoneum et sufficientem ad doctoratus et magisterii apicem culmen et dignitatem in dictis facultatibus esse assumendum promovendum et recipiendum prout ex nunc eundem dominum Iohannem assumimus promovimus et recepimus eidemque coram nobis constituto cathedram magistralem ascendendi et in ea legendi glosandi et interpretandi de cetero Salerni et alibi ubicumque locorum et terrarum thiare et diademati id erit in spiritualibus et temporalibus dignitatibus subiectorum plenariam impartimur licentiam et omnimodam concedimus facultatem eundemque dominum Iohannem cetui et numero aliorum doctorum et magistrorum artium et medicine annectimus et tenore presentium agregamus mandantes de jis omnibus per infrascriptum publicum apostolica et regia auctoritatibus notarium confici instrumentum illudque in forma privilegii deductum sigilli collegii quo in talibus utimur appensione communiri. Ceterum his expletis idem dominus Johannes considerans quod ad perfectionem cuiuslibet humani actus finis est congruus ad precedentiam appetendus per quem appareat principium mediumque actum processisse a prefatis suis promotoribus sibi doctoratus et magisterii insigna exhiberi postulavit, primo videlicet cathedram magistralem, secundo librum clausum et deinde apertum, tertium digitum sue dextere aureo anulo decorari, quarto oris osculum, quinto benedictionem paternam, sexto et ultimo per birretum tamquam sacrum de sacro altari sumendum eius caput ornari ad laudem Dei; quapropter nos hiidem Paulus medicine et Johannes de iudice artium et medicine doctores priores ut supra in presentia predictorum nostrorum collegiarum petitioni dicti domini Iohannis de angelo annuentes doctoratus et magisterii in utraque scientia et facultate ut supra una cum insignis predictis cum solemnitatibus solitis et consuetis iuxta ordinem prenotatum eidem domino Johanni pre-

senti et humiliter petenti contulimus atque dedimus. Acta fuerunt supradicta omnia Salerni in cappella Sancte Chaterine in qua studium in dictis facultatibus regi solet sub anno Domini millesimo quingentesimo quarto die Martis vigesima quarta mensis decembris octave indictionis Pontificatus sanctissimi in Christo Patris et Domini nostri domini Julii Divina Providentia Pape secundi anno secundo. Presentibus ibidem: Dompno Monte (?) de alferio, dompno Jacobo de sanctanigra (?) dompno Honufrio de granita, Paulo de aurofino Bartholomeo de aurofino, Johanne Antonio cicalensi, magistro Andrea de cundella et magistro Sergio de galdo de Salerno testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis et ego Losius de aurofino de Salerno.

II. — Privilegium doctoratus artium et medicine mag.ci domini Iohannis Antonij de finis de Castro veteri provincie calabrie.

Nos Ioannes Andreas aurofino de Salerno artium et medicine doctor prior salernitanj Collegij in medicine scientia et Iohannes Thomas Granitus etiam de Salerno artium et medicine doctor Prior dicti Collegij in artibus: Universis et singulis presentem paginam inspecturis tam presentibus quam futuris salutem in eo qui est omnium vera salus: Nulla profecto satis conveniens condigna merces illis impendi potest qui se doctrine penitus dederunt, et contemptis, reyectisque mundi delicijs ad inquirendum veritatis studium se se contulerunt extimantes esse multo melius et preclarius bonarum virtutum atque scientiarum investigare ac scire constitutionem quam in instruendis et cumulandis opibus inherere. Unde bene quidem ac sapienter a majoribus nostris ad incitandum hominum animos observatum est ut nullum virtutis genus sine magno aliquo aut utilitatis aut honoris premio esse voluerunt. Siquidem prisci romanorum Reges et Imperatores tantam in hac re curam et diligentiam habuerunt ut nullum inter bellica preclarum aut memorabile facinus patraretur, cui non esset Corona constituta tamquam ipsorum fortitudinis laudisque preconium. Nam qui primus ostiles muros conscenderat, qui castrorum vallum invaserat, qui navali prelio ostes superaverat, his murali navalique et rostrata corona que ut plurimum ex auro fiebat donari consueverunt: Si quis vero ab hostium manibus civem eripisset incolumem ipse corona ex quercu aut illice donabatur, cuius autem virtus patriam obsidione liberasset, hunc corona graminea que obsidionalis dicitur ornabant, ipse quoque exercitus Dux et Imperator quum (?) adversus hostes victoriam asse-

cutus esset et Romanum adausisset Imperium quatriiugis invecus et laurea corona conspicuus Capitolium ascendebat sic quoque decet his honoribus ut docti viri liberalibus disciplinis imbuti qui se probatos declaraverunt ac amplissimos sue virtutis et doctrine laborumque suorum terminum fecerunt, non inferiorj dignitate ac laude quin etiam egregia oratione Coronaque doctora li decorentur, ad eorum gloriam illustrandam atque amplificandam. Cum igitur Nobilis ac mag.cus et doctissimus vir dominus Iohannes Antonius de finis de Castro veteri provincie calabrie, quem inclita ipsius virtus et preclara scientia, gloriosum nomen et laudabilia gesta multipliciter (?) insignem redunt (sic) hactenus studens in facultatibus liberalium artium et dive philosophie ac sacre medicine Neapoli Salerni et alibi ubi studia vigent generalia sicque gratia favente divina in eisdem profecerit facultatibus, unde ipse mag.cus dominus Iohannes Antonius tamquam vir amplissimus virtutibus decoratus hodie sollemniter presentatus in gloriosissima Civitate Salerni coram nobis per Nobilem virum Augustinum niphum de medicis philosophum suessanum Comitem palatinum ac militem: ordinarium et perpetuum nostri Collegij promotorem dignissimum, suppositusque hodie rigoroso et pertremendo examini eximiorum Dominorum Doctorum eiusdem venerandi Collegij Artium et medicine Civitatis Salerni quos nos predicti priores pro privato examine in dictis artium et medicine facultatibus more solito primo convocari et congregari mandavimus in maiori ecclesia salernitana ubi puncta sibi assignata satis rigorosa atque difficillima: videlicet in scientia medicine in primo libro microtenni Galieni: humida vero et calida: in primo libro aphorismorum: tenues et recte diete: in artibus in tertio libro phisicorum tex: eorumque sunt etc. Et in primo posteriorum analecticorum non potest autem credere magis etc. Magistraliter recitavit elegantissime legit et subtilissime disputavit, et breviter omnia alia argumenta excellentium dominorum doctorum clare assumendo subtilissime legit et demum post diligentem et arduam examinationem de eo factam per ipsos dominos Doctores iterum hodie ipse dominus Iohannes Antonius per predictum dominum Augustinum eius promotorem, coram nobis et eiusdem venerandi Collegij doctoribus in dicta maiori ecclesia salernitana extitit presentatus et publice rigorosa puncta sibi imposita legendo et disputando talem se honoravit ac mirifice se gessit: Idem dominus Iohannes Antonius in dicta publica recitatione et disputatione puncta sibi assignata magistraliter recitando elegantissime legendo subtilissime disputando argumentis quorum [cumque] in-

terrogationibus et omnibus oppositionibus tam pertinentibus quam in pertinentibus sibi factis doctoreo modo respondendo et breviter omnia alia argumenta clare reassumendo repetita confutando solvendoque suis virtutibus et meritis exigentibus fuit.

Idem dominus Johannes Antonius ab omnibus eiusdem Collegij doctoribus post diligentem et arduam recitationem et disputationem unanimiter et concorditer ac ipsorum prorsus nemine discrepante cum laude magna et summo honore in eisdem artium et medicine facultatibus approbatus et sufficiens reputatus et habitus ne dum ad hoc privatum subeundum examen sed etiam ad aliud quod publicum nuncupatur, et ad recipienda doctoratus insignia apicem et honorem in facultatibus ante dictis..... Nos qui supra priores auctoritate nobis concessa et attributa in hoc antiquissimo collegio salernitano, visa audita et intellecta unanimi approbatione antedicta consideratis generis nobilitate, morum honestate, virtutum claritate, animi industria ingenij prestantia sapientia illustre atque preclara scientia quibus predicti mag.ci d.ni Joh. Antonij personam Altissimus mirum inmodum illustravit, eundem mag.um d.num Iohannem Antonium, ut predicatur ardue examinatum et approbatum, pronuntiavimus constituimus, decrevimus et declaravimus: prout per presentes pronunciamus constituimus decernimus et declaramus virum excellentissimum artium et medicine doctorem sufficientem et habilem ac idoneum ad legendum tractandum et exercendum officium et honorem doctoratus in eisdem artium et medicine facultatibus sibi que presenti et umiliter petenti tamquam sufficienti et idoneo et hac promotione dignissimo in his facultatibus de cetero, legendi, disputandi docendi determinandi: interpretandi glosandi cathedram magistralem ascendendi, illamque regendi in facultatibus predictis et omnes alios et singulos actus doctoreos in eisdem publicis et privatis exercitiis (?) hic et ubique locorum ut earundem facultatum magister et doctor et insignia doctoratus in ipsis recipienda ubi et quum sibi libuerit plenam et omnimodam licentiam dedimus et concessimus prout per presentes damus et concedimus: Et illico ut idem dominus Jo. Antonius per sessionem..... doctoratus ab omnibus de cetero noscatur adeptus, Nos qui supra in artibus et medicina priores, proprio nomine et vice dominorum doctorum collegij salernitani ibidem presentium et consentientium in loco predicto coram testibus infrascriptis insignia ipsius doctoratus eidem domino Jo. Antonio prout petiit tradidimus in hac forma: Nam librum sibi in manibus assignavimus clausum primo deinde apertum coronam lauream sive diadema doctorale capiti suo imposuimus et ipsum

anulo aureo subarravimus sibi pacis osculum cum benedictione magistrali exhibendo, ut idem dominus Jo. Antonius sic insignitus et coronatus in via coronetur in patria per regem, pacificum et eternum qui vivit et est benedictus per infinita seculorum secula amen.

Mandantes nos priores una cum aliis doctoribus predicti collegij. Dictusque noviter doctoratus rogans de predictis omnibus et singulis me notarium Bartolomeum aurofino de Salerno infra-scriptum ut publicum conficere deberem instrumentum antiquissimi salernitani collegij sigilli appensione munitum. Acta fuerunt hec Salerni in domibus nostris sub anno a nativitate domini millesimo quingentesimo vicesimo quinto indictione XIII^a die vero decimo septimo mensis januarii, Pontificatus Sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Clementis divina providentia pp. septimi anno.... Presentibus ibidem honorabilibus viris dominis Carolo Barono et Iohanne Marna de nola et Iohanne gagliardo de irace de Calabria scolaribus artium et medicine ac dominis Matheo granito et magn.co barono de aulisio et Georgio de galdo de Salerno. Idem ad premissa astantibus vocatis specialiter atque rogatis Ego Bart. aurofino de Salerno.

III. — Licentia in arte Pharmaciae.

Nos Andreas Alfani Bolino Salernitanus Prior, Thomas Soriente Promotor, Carmelus Forte, Franciscus Mauro, Michael Vernieri, Matthaëus Testa, Didacus D'Avossa, Januarius D'Avossa, Matthaëus Mari et Caietanus Vernieri Salernitani Artium et Medicinae Doctores Almi Collegij Studii in Artibus Antiquissima Occupatione Celeberrimi.

Universis et singulis presentes literas inspecturis, in Eo, qui omnium vera salus est, salutem perpetuam. Quoniam ad aegra curanda corpora divina sunt Medici ordinatione provisi, qui ut effective proficiant in] practice operationis officio, et ad idem digni dignoscantur, per Nos et Majores nostros rigorose prius examinari, et approbari, consueverunt, juxta laudabilem ¹⁾ consuetudinem Civitatis Salerni [in cuius] contrarium memoria hominum non existit. Hinc merito Ipsis ad praticandum, et corpora curanda li-

¹⁾ Nel dipl. in farmacia di Pastore è detto: laudabilem et *antiquissimam* consuetudinem.

centia, ac potestas a Nobis postea conceditur. Quod ut rectius, ac perfectius effice [retur,] decens, opportunum, et expediens putavimus ad comunem, universalemque hominum salutem commodum, et utilitatem Aromatarios quoque approbatos in Arte Aromatariae habere et declarare, qui simplicia bene dignoscentes, et preparantes, nec non medicinalia cuncta composita bene, recteque conficientes, in quibus omnium salus consistit, manu conco[ction]e, com[positione], mixtione, et arte ea omnia exequentes, quae Artium omnium Regina Medicina praecipit. Merito Nos, rigoroso praecedente examine a Nostris Excellentissimis Examinatoribus deputatis peracto, eosdem approbamus, licentiamque ac potestatem libere Aromatariae Artem exercendi habere volumus. Cum igitur Egregius, et Magnificus *D. Paulus Forte*, Civis Salernitanus honestissimo otio per plures annos Aromatariae Arte diligentissime operam dederit, ac ex ea bonam fuerit adeptus p[raxi]m, beneque didicerit cuncta q[uae Phar]macopolae scire, et agere tenentur. Cumque bonis moribus honestaque vita ornatus, a Nobis fuerit approbatus, ad Nos per Excell: D. um Art. et. Med. Doct. D. Thomam Soriente Promotorem adductus, debitum suis laboribus praemium, legitimamque auctoritatem, ac potestatem Aromatariam aperiendi necnon dictam Artem debito modo exercendi humiliter petiit, atque rogavit. Nos vero illum in supradicta Arte Aromatariae, ab Excell. D. nis Art. et Med. Doct. Nostri Collegii Examinatoribus a Nobis deputatis examinari m[and]avimus, qui, cum sic esaminatus, et ad omnia, ut infra dicemus, idoneus repertus fuisset, ac solitum fidelitatis juramentum, Artem dictam sancte, [re]cteque exercendi praestitisset, Medicinalia cuncta fideliter conficiendi, et exhibendi juxta traditiones et mandata Sacrae Medicinae Artis, ac Regiae Pragmaticae promississet, illum ex auctoritate Nostri Collegii, idoneum, habilem, ac sufficientem ad conficiendum julepia, ac syrupia simplicia et composita, solutiva omnia ut syrupum de Spina-Pontica, Zaccharum de Rosis Persicis, Florum Persicorum, Prunorum Damascenorum, de Citro, ac omnia alia Zaccharata simplicia [et] composita, necnon extracta absinthii, menthae, et similia; demum Stillatitias aquas, Spiritus, Essentias, Pilulas, Empiastra, Unguenta, et Olea simplicia, et composita, praesertim Vitrioli, et Sulphuris conficere, et extrahere, et omnia, quae ad dictam Artem pertinent, peragere dijudicavimus, decrevimus, et declaravimus, sicuti denuo dijudicamus, decernimus, et declaramus, unde tenore praesentium, et auctoritate praedicta, et consuetudine in hac Civitate Salerni diutius antiquata per Praedecessores Nostros Nobiles, et Antiquos, eidem Magnif. Viro D. Paulo uti

sufficienti, idoneo, ac experto invento in supradictis rebus medicinalibus, dictam Artem exercendi, ac Aromatariam aperiendi licentiam, potestatem, et auctoritatem habere volumus. In cuius rei testimonium et praefati Dni..... ¹⁾ cautelam, certitudinemque omnium quorum interest, vel interesse poterit. Has Praesentes Nostri Collegij Anulo munitas Literas a Secretario Nostro fieri mandavimus, et Nostris manibus subscribi, et roborari voluimus. Datum Salerni Anno D.ni MDCCXCV die decimaquarta Februarii, Ferdinando IV Borbonio regnante, et Pio VI Pontifice Maximo, Anno Pontificatus sui decimonono.

IV. — Licentia in phil. ac med.

Nos Io.^s Nicolaus Rogerius sub.^{us} art. et med. Doct. ac prior almi Collegij sal.ⁿⁱ studij in art. et med. antiquissima occupatione celeberrimi: universis et singulis presentes litteras lecturis in eoque omnium est vera salus salutem perpetuam. Cum a mag.^{co} Antonello de Ricco optati sexagenario atque pedagrigo morbo affecto a nobis licentia petita fuisset in phil. ac med. et ad nos accessire nequisset, ut perspicue constat; tum etiam nobiles Decuriones optatenses id peterent, literisque dict.^m mag.^m Antonellum commendantes eundemque probantes, fere trigintaquinque annos bene optimeque medentem atque benemeritum: nos ex.^{io} D.^{no} Iulio Thesauro de Corleto art. et med. Doct. valde ingenio festanti curam dedimus, ut ad optatum Oppidum se conferret et ibi nostro nomine et nostri Collegij dicto mag.^{co} Antonello, tam in phil. quam in med. puncta seu loca traderet, qui cum postridie nobis litteris referret dicti mag.^{ci} Antonelli sufficientiam: ut illum licentiare vuleremus. Qui ex.^s D.^{nus} Iulius cum de predicto bene optimeque referret de eius maxima sufficientia, hanc ob rem nos ipsum mag.^m Antonellum de terra optati sufficientem ad promotionem dictarum scientiarum iudicavimus, sicut iudicamus et decernimus: eique licentiam exhibemus ad eius libitum doctorari posse et per annos decem cautelam et omnium certitudinem quorum interesse vel interesse poterit presentesque litteras a nostro cancellario fieri iussimus Anuloque predicti Collegij muniri, nostrisque manibus subscribi. Ita Salerni res acta est anno D.ⁿⁱ MDLXXXVII-VIII id. Januarii Sixti quinti anno secundo...

¹⁾ Il nome raschiato non è stato sostituito.

CATALOGO DEI

N. d'ord.	Nome e patria del dottorato	Laurea in	Priore
1	Jo. de angelo de capua	phil. ac med.	Paulus de granita prior in med. sc. Jo. de giudice prior in phil. sc.
2	Jo. naro, siculus	art. ac med.	id. id.
3	Ant. pignonus de neapoli	id. id.	id. id.
4	Galeatius floremonto	id. id.	id. id.
5	Jo. Ant. de finis de castrove- teri	id. id.	Jo. Andr. aurofino prior in med. sc. Jo. Thom. granitus prior in art.
6	Rob. forus s.i angeli fasanella	id. id.	Paulus grisignanus prior in art. ac med.
7	Ant. giliberto	id. id.	id.
8	Franc. cavaterri	id. id.	id.

1) In questo diploma si legge:... *per Aug. niphum suessanum...* *promo*
di simile; *Aug. niphus* non poteva essere promotore ordinario, essendo la

DIPLOMI ESAMINATI

Promotore	Data	Luogo della cerimonia	Notaro	Osservazioni
Ant. manganarius	1504 - die XXIV dec.	in cappella S.e Catherine	L. de aurofino	Fondo Sc. Sal. - F.º 1º-Reg. 6-7 - f. 1º e 2º - a. 1588. [Gr. Arch. Nap.]
id.	1509 XVI maji	in studio dive Catherine	Barth. aurofino	id.
id.	1509 XVII maji	in cappella S.i Petri ad Curtim	id.	id.
id.	1511 XXV febr.	in cappella S.e Catherine	id.	id.
Aug. niphus ¹⁾	1525 XVII jan.	in ecclesia majori salernit.	id.	Bibl. prov. di Salerno.
Petrus pennella	1538 XXII apr.	in sanct.ma ede Divi Mathei	—	Fondo Sc. Sal. - F.º 2º - f. 2º - a. 1594-95.
id.	1544 XXVIII apr.	in sanct.ma ede S.i Petri ad Curtim	—	id.
Ant. de rogeriis	1545 XXVII aug.	in sacrat.ma ede S.i Petri ad Curtim	—	id.

toem perpetuum. È degno di nota perchè di nessun altro è detto qualcosa dignità di Collegiale riservata esclusivamente ai nati in prov. di Salerno.

N. d'ord.	Nome e patria del dottorato	Laurea in	Priore
9	Jacobus jovene, catanie	med.	Antonellus Rogerius
10	Tersius de abate, cosentie	art. et med.	id.
11	Flaminus calarotus, calaucti	id. id.	id.
12	Franc. Ant. de rinaldo, neapolitanus	chirurgia	id.
13	Dominicus harrufus, tranensis	art. et med.	id.
14	Marchus Ant. de bernardo, cosentinus	med.	id.
15	Carolus de salvatoribus, s.i laurentii	art. et med.	id.
16	Stephanus raona, polisij	chirurgia	id.
17	Jeronimus Aug. Pontanianus, Montis Corbini	phil.	id.
18	Mantuanus barbaleus, montis alti	art. et med.	id.
19	Johannes Piccolus, furesi	id. id.	id.
20	Jo. Jacobus Matassa	med. ac. phil.	id.

Promotore	Data	Luogo della cerimonia	Notaro	Osservazioni
Adrianus Orofino	1566 XXV febr.	in studio publico salernit.	—	Fondo Sc. Sal. - F. 1° - f. 1° - Vol. 1° - N. 1.
id.	1566 II dec.	in cappella S.e Catherine studio salernit.	—	id.
id.	1566 X dec.	id.	—	id.
id.	id. id.	in studio salernit.	—	id.
id.	1567 VI jan.	in studio S.e Catherine	L. Matth. Naccarella	id.
id.	id. - X jul.	in cappella S.e Catherine studio salernit.	id.	id.
id.	1568 V maij	in studio salernit.	id.	id.
id.	1569 III maij	in salernit. ginnasio	id.	id.
id.	id. - VI nov.	in sacrat.ma eccl. S.i Matthei Majori	id.	id.
id.	1570 XXIX dec.	in ginnasio salernit.	id.	id.
Franc. Alphanus	1571 XXII maij	in templo dive Catherine	id.	Fondo Sc. Sal.-F. 1° - f. 1° - N. 2.
id.	id. XXIX maij	in templo dive Catherine	id.	id.

N. d'ord.	Nome e patria del dottorato	Laurea in	Priore
21	Jo. Vinc. Celentanus, Aquamellarum	med. ac. phil.	Antonellus [Rogerius]
22	Mar. Carrarius, Montis Corbini Puliani	id. id.	id.
23	Lelius Riccaltus, aquamellarum	id. id.	id.
24	Paulus Senator, calabrensis	id. id.	id.
25	Iohannes de Vita, de Pulcino	art. et med.	id.
26	Aloisius de Grottis, salernitanus	phil. ac med.	id.
27	Aloys. de gennaro, capuanus	id. id.	id.
28	Vinc. Similia, civitatis platiae	art. ac med.	Jo. Nic. de Rogeriis
29	Greg. Foljnus, scigliani	id. id.	id.
30	Ferd. Lanzasone, Pisciotiae	med. et phil.	Metellus Grillus
31	Franc. Caravita, Ebuli	id. id.	Franciscus Faraus
32	Altobellus Vaxallus, Ebuli	id. id.	Hieronimus de Fensa
33	Samuel Candidus, Vinealis	id. id.	id.

Promotore	Data	Luogo della cerimonia	Notaro	Osservazioni
Franc. Alphanus	1572 VIII dec.	in templo divi Matthei	L. Matth. Naccarella	Bibl. Prov. Sal. - perg. mutilata.
id.	1573 Kal. jan.	in templo divae Catherinae	id.	pr. Nob. Fam. Carrara - Sal. - edit. Capparoni.
id.	id. III id. jan.	—	—	Fondo Sc. Sal. id.
id.	id Kal. febr.	in templo divae Catherinae	—	id.
id.	1575 III Kal. mart.	id.	—	id. F. 1° - f. 1°-N. 1.
id.	1578 III idus dec.	id.	Matth. Fr. Faracha	Bibl. prov. - Sal. - (Dono del Cav. A. Lauro-Grotto).
Io. Nic. de Rogeriis	1586 - pridie Kal. apr.	—	—	Fondo Sc. Sal. id.
Met. Grillus	1586 VII apr.	—	—	id.
id.	1591 Kal. febr.	—	—	id.
Fr. Faraus	1608 non. apr.	in salernit. palatio	Franciscus Ricio	pr. prof. G. Lanzalone - Sal. - edit. Capparoni.
Horat. Gattula	1613 IX febr.	id.	Ferd. Rocca	Bibl. prov. - Sal.
[Aloysius] Martia	[1625] idib. jan.	id.	[id.]	id. mutil.
id.	1631 - VIII Kal. nov.	id.	id.	pr. fam. Candida-S. Cipriano Picentino (Sal.).

N. d'ord.	Nome e patria del dottorato	Laurea in	Priore
34	Paulus Vassallus, Ebolitanus	med. et. phil.	Aloysius de Martia
35	Sabatus Robertellus, Salern.	med.	id.
36	Nicol. Candidus, Vinealis	id.	Thomas Gattula
37	Fr. Ant. Candidus, Vinealis	phil. et med.	id.
38	Carolus Benincasa, Saponariae	aromataria	id.
39	Dom. Robertellus, Salern.	phil. et med.	id.
40	Joseph Leonard. Bosco, S. Gregorii	id. id.	Antonius Mazza
41	Consta [...]	id. id.	[An]tonius [Scattaretica]
42	Fortunatus de Leone	phil.	Antonius [Scattaretica]
43	Mathias Calabritta, Montis Corbini	phil. et med.	Matthaeus Fr. Maiorino.
44	Salvator Pappalardo, Citariae	id. id.	id.

1) Il Capparoni gli attribuisce la data 1671, ma è assolutamente da re Gaeta - prot. 1672 - 2 marzo); quindi la data probabile va dal 1672 al gen. 1677, morto T. Gattola (Campione del Vener. Orat. di Gesù e Maria - Sal.), il De (Fondo Sc. Sal.).

Promotore	Data	Luogo della cerimonia	Notaro	Osservazioni
Iacob. Roccus	1640 - XIII Kal. febr.	in salernit. palatio	Tiberius Attolinus	Bibl. prov. - Sal.
id.	1640 XII apr.	id.	id.	pr. cav. dott. Marano - Sal. - edit. Capparoni.
Jo. Th. Cassetta	1664 - pridie Kal. dec.	id.	id.	pr. fam. Candida - S. Cipriano Picentino (Sal.).
id.	1665 Kal. dec.	id.	id.	pr. prof. P. E. Biloti - Sal. - edit. Capparoni.
id.	1668 XIX apr.	—	—	Fondo Sc. Sal. - F. 1° - f. 1° - N. 1.
Car. De Martino	167 [...] 1)	id.	—	pr. cav. dott. Marano - Sal. - mutil. - edit. Capparoni.
Ant. Scattaretica	1691 - IV non. jun.	id.	Matthaeus Pastore	pr. avv. N. Bosco-Buccino (Sal.).
[Math. Fr. Maiorino]	1696 - XVII Kal. jul. (?)	id.	id.	Bibl. prov. - Sal. - mutil.
id.	169 / non. maij	[id.]	[id.]	id. id.
Jo. A. Vitale	1705 - pridie non. sept.	id.	id.	pr. avv. M. Calabritto - Sal. - edit. Capparoni.
Lauren. Andr. de Martino	1711 - XIII Kal. dec.	id.	id.	pr. dott. S. Pappalardo - Sal.

spingersi, perchè nel 1671 era promotore il Can. Giuseppe Rocco (not. M. F. periodo nel quale fu promotore Car. De Martino. Nel 25 gen. 1677, essendo Martino succede al priorato, che tenne fino al marzo dello stesso anno

N. d'ord.	Nome e patria del dottorato	Laurea in	Priore
45	Andreas Cerniello, Prignani Cilenti	phil. et. med.	Matthaeus Fr. Maiorino.
46	Joseph Falgmus, Civitatis Sarnensis	id. id.	Laurentius Andr. de Martino
47	Nicolas [...], Coperchiae	med.	La[urentius] Andr. de Martino.
48	Antonius Robertelli, neapolitanus	phil.	Donatus Siviglia
49	C[aje]tanus Robertelli	med.	Mattheus de Veteri
50	Antonius Robertelli	id.	id.
51	Dominicus Bisogno, Salerni	phil.	id.
52	Domi[nicus] de Bisogno	med.	id.
53	Franciscus Pastore	arte aromat.	Dominicus Robertelli
54	Joannes Galdo, Salerni	med.	id.

1) La data deve essere compresa tra il 1713 e il 1715, perchè il 27 mar L. Andr. de Martino diventa priore e Dom. Coda promotore. Quest'ultimo è Barone — 1716).

2) Nella pergamena mutilata al posto della data son rimaste le sole pa dalla metà di dic. 1726 (not. Barone G. - Testamento di D. Siviglia) al 1730, maggio 1724 e coronato il 4 giugno dello stesso anno.

3) Della data resta: *Kal. aug. Clemente XII Pont. Max. anno pont. eius*

Promotore	Data	Luogo della cerimonia	Notaro	Osservazioni
Lauren. Andr. de Martino	1712 - V id. jul.	in salernit. palatio	Matthaeus Pastore	pr. fam. Mangone-Vallo
Dominicus Coda	[1713-15] ¹⁾	—	[Matth. Pastore]	Bibl. prov. Sal. - mutil. della metà inf.
[Donatus Siviglia]	1717 - IX Kal. aug.	—	id.	id. mutil.
Matthaeus Vietri	1725 - XIII Kal. jun.	id.	id.	id.
Dominicus Robertelli	1728 - XVII Kal. jun.	id.	id.	id.
id.	id. id.	id.	id.	id.
id.	[1729] ²⁾	—	[id.]	id. mutil.
Domi[nicus] Robertelli	[1730] ³⁾	—	id.	id.
Bernardus Gaeta	1736	—	—	id.
id.	[173...-1743]	—	—	id. mutil. della metà inf.

zo 1713, con la morte del priore M. Fr. Maiorino (not. Mat. Pastore - prot. 1713) già morto il 3 genn. 1716, data dell'apertura del suo testamento (not. Simone

role: *Pont. Max. anno pont. eius V...* Poichè il priorato di Mat. de Veteri va si supplisce facilmente il nome del Pontefice Benedetto XIII, eletto il 29

primo. Il papa Clemente XII fu eletto il 12 e coronato il 16 luglio 1730.

N. d'ord.	Nome e patria del dottorato	Laurea in	Priore
55	[G]erardus Pappada, S. Chirici Tulbij	phil. et med.	[Dom]nicus [Robertelli]
56	Antonius Pappalardo, casal. Hereditae Cilenti	id. id.	Joseph Amodio
57	Onufrius Petta, Nuceriae Pa- ganorum	id. id.	Petrus Ignatius Rufolo
58	Federicus Maselli, Atinae	id. id.	Joseph Joan. Magaveri
59	Jo. Ant. Re David, Rutiliani	id. id.	id.
60	Vincentius Pastor, Salerni	phil.	Honuphrius Coppola
61	Laurentius Murino, Salerni	id.	id.
62	Laurentius Murino, Salerni	med.	id.
63	Casimirus Graeco, Salerni	phil.	Nicolaus Giro
64	Casimirus Graeco, Salerni	med.	id.

1) Il 15 gen. 1743 era vivente il promotore Bernardo Gaeta (not. Barone

2) La pergamena, intera e ben conservata, manca dell'autentica notarile e

Promotore	Data	Luogo della cerimonia	Notaro	Osservazioni
[Bernardus Gaeta] ¹⁾	1743 - XVI Kal. [...]	in salernit. palatio	[Carolus Barone]	Bibl. pr. - Sal. - mutil. della parte sinistra.
Petrus Rufo	1748 - IX Kal. dec.	id.	id.	pr. dott. S. Pappalardo - Sal.
Joseph Mogaveri	1752 - XIV Kal. oct.	id.	id.	pr. fam. avv. R. Petti - Nocera (Sal.).
Fr. M. Xav. Perito	1757 - XIV Kal. jan.	id.	—	Bibl. prov. - Sal. 2).
id.	1757 - Kal. oct.	id.	Carolus Barone	id.
Nicolaus Giro	1764 - id. nov.	id.	id.	id.
id.	1765 - non. jul.	id.	id.	id.
id.	1765 - VIII id. jul.	id.	id.	id.
Petrus Cavatore	1778 - id. maij	id.	id.	pr. not. L. Gargano - Sal.
id.	1778	id.	id.	id.

G. - 1743).
di ogni traccia del sigillo.

N. d'ord.	Nome e patria del dottorato	Laurea in	Priore
65	Joseph de Franchis, Campi	phil. et med.	Andreas Alfani Bolino
66	Matthaeus Baldi, S. Luciae civ. Cavae	id. id.	id.
67	Matthaeus Baldi, S. Luciae civ. Cavae	chirurgia	id.
68	Paulus Forte	arte aromat.	id.
69	Januarius Vernieri, Salerni	phil.	Gerard. Quaglia
70	Joseph Ant. Gaimari, terrae Pincerni	phil. et med.	id.
71	Michael Curci, Montis Corbini	id. id.	Michael Vernieri

Promotore	Data	Luogo della cerimonia	Notaro	Osservazioni
Antonius Robertelli	1783 - IV non. jun.	in salernit. palatio	Carolus Barone	Bibl. prov. - Sal.
Thomas Soriente	1791 - IV Kal. aug.	id.	Bened. M.a de Sanctis	pr. dott. F. Baldi - Sal.
id.	id.	id.	id.	id.
id.	1795 - XIV febr.	—	id.	Bibl. prov. - Sal.
Carm. Forte	1799 - V jul.	in salernit. palatio	id.	Arch. capit. - Sal. - edit. Capparoni.
Michael Vernieri	1803 - XXII dec.	id.	Franc. M.a Ricciardi	pr. fam. Guimari-Picerno (Potenza).
Vincentius Greco	1810 - XVI jan.	id.	id.	pr. avv. Pagano - Montecorvino Rovella (Sai.).



